

Quanto un tribunale sarà chiamato a valutare le motivazioni di un licenziamento dovrà tener conto pure dell'interesse oggettivo dell'impresa, oltre alle fondamentali regole del vivere civile e alle motivazioni di giusta causa contenute nei contratti collettivi di lavoro. È questo il principio contenuto nel testo del disegno di legge n. 1167 che in questi giorni è stato approvato dal Senato ed ora è tornato alla Camera. Se dovesse passare, il provvedimento aprirebbe una conflittualità fuori luogo per il solo fatto che consegnerebbe al giudice il potere di invadere un terreno di competenza esclusiva dell'imprenditore: decidere le sorti dell'impresa.

In altre parole, i magistrati del lavoro avrebbero la possibilità di sindacare le scelte aziendali per stabilire la legittimità o meno dei licenziamenti, specie se oggettivi (ad es. mobilità ecc.). La norma, se mi è consentito, è un autentico autogol. Nella migliore delle ipotesi è inutile, nella peggiore è incostituzionale. È inutile qualora venga interpretata in senso estensivo, impedendo cioè al giudice di valutare qualsiasi interesse dell'azienda. In questo senso la nuova norma affermerebbe ciò che attualmente la giurisprudenza sancisce: nessuna valutazione sulle scelte aziendali, visto che sono rimesse all'impresa in virtù di quanto stabilito dall'articolo 41 della Costituzione. Ma se così fosse che senso avrebbe la modifica legislativa?

In attesa di capire cosa sarà del provvedimento, siamo autorizzati a pensare che una volta convertito in legge il giudice possa sindacare davvero le scelte aziendali. Soltanto in questa prospettiva può avere senso che un magistrato valuti le motivazioni del licenziamento contestualizzato nell'interesse oggettivo dell'azienda. Per non parlare poi degli ulteriori spazi di valutazione che il disegno di legge assegna al magistrato quando gli assegna la facoltà di pesare le motivazioni del licenziamento in base a categorie quali le fondamentali regole del vivere civile e i tipi di giusta causa contenuti nei contratti collettivi.

Visto che ci sono ancora i tempi per farlo, l'auspicio è che una più attenta rilettura del testo induca a eliminare queste imperfezioni.